

Preziosità dalle famiglie imperiali romane

Grupo di famiglia in una moneta. L'eccezionalità dei copiosi ritratti, fatto questo che rende unica questa moneta dinastica severiana nella quale sono riuniti i quattro membri della famiglia imperiale, non sta tanto nel diritto sul quale, come da tradizione, è raffigurato l'imperatore, quanto nel rovescio del prezioso aureo. Sul quale un indubbiamente abile incisore ha collocato il ritratto frontale di Giulia Domna, andata sposa a Settimio Severo, che seppe guadagnarsi i titoli di «madre dell'accampamento», «del senato» e «della patria». Ai lati sono mostrati i volti dei figli Caracalla e Geta. Nella vendita del 23-24 maggio Numismatica ars classica (www.arclassicacoins.com) propone questo intrinseco aureo a partire da 60 mila franchi.

Nell'incanto zurighese Nac – non è una novità – le monete romane di pregio non si contano. Nella collezione di aurei romani messa insieme da George W. La Borde, la

cui dispersione è prevista per il 23 maggio, spicca il conio monetato del 194, con il profilo, definito «spettacolare» di Clodio Albino che, sconfitto, si diede la morte (o fu ammazzato?). Stimata 350 mila franchi, al rovescio la moneta mostra una divinità africana coronata. D'origine africana, in quanto prodotto nella zecca di «Felix Karthago», Cartagine felice, un aureo di Masenzio è offerto a 50 mila franchi.

L'incanto segna un certo numero di importanti ritorni. Alcuni legati alla Repubblica romana, durante la quale il biondo metallo fu scarsamente utilizzato, rendendo così ancor più interessanti queste monete. Come quella di Lucio Cornelio Silla, valutato 100 mila franchi e che tre anni fa, partito da una stima di 60 mila, fatturò 190 mila franchi, oppure l'aureo di Marco Antonio, conosciuto in quindici esemplari, ora stimato 150 mila franchi, a fronte degli 80 mila di tre anni fa, quando di franchi ne totalizzò

però 400 mila. Accanto a questi e altri reperi due rarità assolute. Il denario delle Idi di marzo, l'assassino di Giulio Cesare che ebbe come leader Bruto e Cassio, ai quali rimandano i due pugnali incisi al rovescio della moneta, valutata 250 mila franchi. Ancora più pregiato – parte da 360 mila – l'aureo che lo stesso Bruto mandò a produrre in una officina monetaria itinerante. Nel 2013 la stessa moneta si spinse fino a



Ritratti Aureo con Settimio Severo

850 mila, lo scorso ottobre un esemplare simile toccò 900 mila franchi.

Dal 18 al 20 maggio, sempre a Zurigo, a battere una serie di aste, sarà Sincona (www.sincona.com), in cooperazione con Nomisma. Tra le monete italiane in vendita, lo zecchino del 1696 di Giovanni Battista Ludovisi per Piombino. Quattro, per quanto se ne sa, i passaggi in vendita pubblica, l'ultimo dei quali risale al 1946. Stima: 25 mila franchi, raddoppiata per un ducato, con sigla M, del Savoia Carlo I. Per concorrere all'acquisto delle 20 lire col ritratto di un altro Savoia, Vittorio Emanuele II, prodotte nel 1860 a Bologna, da parte delle Regie province dell'Emilia diventate italiane, di franchi svizzeri bisogna disporre di almeno 120 mila euro. Dopo due aste svizzere, una italiana in calendario il 22 maggio a Bologna, a cura dalla Numismatica Ranieri (www.astanumismatica.it): Un ducato milanese del secondo tipo di Galeazzo Maria Sforza è offerto a 4 mila euro.

UMBERTO REANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA